

Gazzetta del Sud 31 Gennaio 2010

Non erano ladri ma carabinieri

La sparatoria provoca due feriti

LAMEZIA TERME. Dire che, forse, si è trattato solo di un equivoco, può sembrare paradossale. Ma pare proprio che questa sia la verità: un carabiniere che, nottetempo, va a piazzare una microspia nell'auto di un personaggio da tenere sotto controllo, lui che nota gli strani movimenti, pensa a un ladro, impugna la pistola, scende in strada e fa fuoco. Ne vien fuori una sparatoria con due feriti (fortunatamente lievi): l'appuntato Nicolò Salvatore Fae, 38 anni, sardo ma sposato con una calabrese e padre di due figli, e l'uomo da tenere sotto controllo, Mario Chieffallo, 60 anni, già coinvolto in inchieste giudiziarie e arrestato anni addietro perché È l'armiere di una cosca. E finito in manette insieme al figlio Antonio, 28 anni, con l'accusa di tentato omicidio.

Un equivoco, dunque. Ma che poteva sfociare in tragedia. Teatro dell'episodio via Madonna della Spina, a circa 800 metri dall'acquedotto del quartiere Bella. Ieri notte l'appuntato Fae, in borghese e con dei colleghi, era impegnati in un servizio di polizia giudiziaria che prevedeva la sistemazione d'una microspia in un'auto parcheggiata sotto l'abitazione di Chieffallo. Questi, presumibilmente, s'è accorto di qualcosa, o ha sentito rumori. Ha pensato a dei ladri, forse a un pericolo di diversa natura; di sicuro è uscito in strada armato di pistola e senza riflettere su quello che stavano facendo ha pensato bene di risolvere il problema esplodendo alcuni colpi di pistola all'indirizzo di quelle ombre che si agitavano nel buio. I carabinieri si sono qualificati come tali, ma forse chi sparava non ha inteso, e hanno reagito facendo fuoco. Il conflitto a fuoco si è chiuso con due feriti: l'appuntato e il soggetto da controllare. Nicolò Fae è stato ferito al fianco sinistro, poco sotto l'ascella; il proiettile è uscito senza colpire organi vitali, le sue condizioni sono buone e non destano preoccupazioni. Chieffallo è rimasto ferito al collo e alla spalla, e anche le sue condizioni sono buone. Si trova ora piantonato nell'ospedale Pugliese di Catanzaro.

Sull'indagine che gli uomini dello speciale corpo dell'Arma stavano svolgendo viene mantenuto il massimo riserbo, così come massima riservatezza viene mantenuta sui fatti e sulle persone presenti nel momento in cui si sono verificati i fatti. Ma sembra che nel conflitto a fuoco sia coinvolto anche il figlio di Mario Chieffallo, Antonio, di 28 anni. Padre e figlio infatti sono stati tratti in arresto per tentato omicidio. A disporre l'arresto, sulla base dei primi rapporti redatti dai carabinieri del comando provinciale e della compagnia di Lamezia Terme, è stato il sostituto procuratore della Repubblica di Lamezia Teme, Maria Alessandro Ruberto che coordina le indagini. La scena del crimine sembra essere circoscritta nell'ambito della casa del Chieffallo. Nessun dubbio dovrebbe emergere anche in ordine al movente. Presumibilmente Chieffallo sosterrà di avere sparato per paura, di avere scambiato i carabinieri per dei ladri o per qualcuno che volesse fargli del male, anche se gli investigatori, vistisi scoperti, si sono identificati rivelandosi per quelli che erano: militari in servizio. Chieffallo, che è stato anche sottoposto alla misura della

sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, è ritenuto dagli investigatori - che per questo lo hanno indagato - l'armiere della cosca Cannizzaro-Daponte. Personaggio noto alle forze dell'ordine anche perché nel febbraio dello scorso anno la Polizia di Stato gli confiscò un fabbricato a tre piani con magazzini e tre appartamenti per ogni piano ben rifiniti, una villa con terreno ed un fabbricato in costruzione con terreno, per un valore complessivo di due milioni di euro. Nel 2004 era stato arrestato dalla Polizia di Stato con l'accusa di detenzione illegale di armi comuni da sparo, di arma clandestina e di munizioni. Fu trovato in possesso di tre pistole e materiale per la modifica di armi. Ancora nel 1993 era stato arrestato con l'accusa di detenzione illegale di arma clandestina mentre nel 2000 venne ferito mentre era all'interno di un bar in piazza Mazzini, nel quartiere Nicastro.

Il figlio di Chieffallo, Antonio, venne arrestato nell'ambito di due operazioni della Polizia ("Sant'Antonio" e "Battesimo") coordinate dalla Dda. Il giovane, insieme con altre persone, anch'esse vicine al clan Cannizzaro-Da Ponte, era accusato di estorsione.

L'appuntato ferito (nato ad Ozierim, in provincia di Sassari, sposato con una calabrese) ha ricevuto in ospedale la visita del presidente della Regione, Agazio Loiero, del sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, che si sono detti preoccupati per quanto avvenuto, e del sindaco di Curinga, piccolo centro dell'hinterland lametino dove il militare vive con la moglie (che è consigliere comunale) e i due figli (una bimba di tre anni e un bimbo di otto). E proprio al sindaco di Curinga, Fae ha detto: «Ho fatto il mio dovere e sono i rischi cui si va incontro».

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS